Anno XII — (Abbonamento postale) — Giovedì 16 Febbraio 1888 — (Abbonamento postale) — N. 40.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il rimpasto ministeriale.

Telegrammi da Roma smentiscono oggi la dimissione dell'on. Saracco che era *pio desiderio* della principesca *Tribuna*, e offrono a scelta, per successore dell'onorevole Coppino, o l'on. Cremona o l'onorevole Berti. Aggiungono poi correre voce nei così detti circoli parlamentari che il Presidente del Consiglio con tutta sollecitudine darà mano al *rimpasto*, cosichè pel 23 febbrajo sia bello e fatto.

Noi comprendiamo che la dimissione, accettata, dell'on. Coppino possa determinare l'on. Crispi a dare compimento al suo disegno, or che la *Legge dei Ministeri* è Legge dello Stato. Però, diciamolo senza reticenze, avremmo sperato che in siffatta bisogna egli procedesse secondo il motto proverbiale: *festina lente.* Poichè trattasi di un lavoro molto serio, cioè di fare *casa nuova.* Quindi meglio assai procedere con lentezza e prudenza, e passi pur qualche settimana, di quello che in fretta e furia mettere in pubblico opera non duratura.

Se da tanti anni parlasi del riordinamento del Potere centrale, ora che è riordinato idealmente, conviene che lo attuare la riforma riesca di comune soddisfazione e provi la convenienza di essa. Dunque l'on. Crispi deve pensarci più volte prima di concretare il *rimpasto.*

Egli non dimenticherà certo, come il suo passato, le origini del proprio avvento qual primo Ministro, e con la sua perspicacia esaminerà bene i Colleghi che gli stanno più vicini, e tutti gli altri sparpagliati sui banchi di Montecitorio. Quindi rifletterà ad una savia *divisione del lavoro*, con lo assegnare i portafogli secondo la speciale competenza di questo o quell'uomo politico; poi baderà alla loro provenienza, e ciò per fare un conto probabile circa la loro fede al programma di Governo; poi, con la scelta, mirerà anche a rafforzare la *base parlamentare.* Già questo è inevitabile, perchè nessun Gabinetto rimane in piedi senza una sicura e fedele Maggioranza.

Tanti essendo i criterii che l'on. Crispi è in obbligo di studiare pel *rimpasto,* non siamo persuasi che questo abbia ad essere immediato. Ad ogni modo con la tenacia e l'energia del suo carattere, con l'operosità che lo distingue, il Presidente del Consiglio potrebbe benissimo superare quelli che a noi sembrano gravi ostacoli; anzi, come già dicemmo più volte, sarebbe un bene che la quistione ministeriale fosse al più presto risolta.

Noi per lo scioglimento avressimo aspettato sino a Pasqua; ma se pel 23 febbrajo, al ritorno dei Deputati dalle vacanze, i Ministri ed i sotto-Segretarii di Stato fossero già tutti al loro posto, non sarebbe gran fatto da meravigliarsene.

L'essenziale sarà che il *riordinamento concreto* possa corrispondere appieno al *riordinamento ideale,* e che questo sia il risultato di uno studio accuratissimo o sui bisogni della macchina governativa.

DELL'ELEGGIBILITÀ.

Liberale fino al punto da desiderare il suffragio universale anche per le elezioni amministrative, m'arresto dinnanzi al più largo criterio in fatto della eleggibilità. È una questione gravissima codesta che fa parte della più complessa sull'ordinamento elettorale. Se da una parte le elezioni debbono essere libere, dall'altra tutti i legislatori, come per l'esercizio d'ogni altra libertà, hanno apposto qualche limite e condizione a questa degli elettori rispetto ai candidati cui dare il loro voto; e la limitazione trova le sue ragioni in questo che al disopra della libertà del corpo elettorale deve esserci la sovranità del tutto o dello Stato, come dice il Palma, e quindi il suo diritto di determinare e disciplinare l'esercizio del diritto elettorale, e di tutelare il Comune che è la base dell'ordinamento sociale, dell'anarchia o dell'arbitrio.

Eppertanto di fronte alla lista degli elettori dovrebbe trovarsi quella degli eleggibili, i quali non potrebbero essere tutti quelli nella prima inscritti.

La lista degli eleggibili dovrebbe richiamare le cure più gelose dei nostri legislatori, essa dovrebbe esser fatta in modo che, nel mentre menomi il meno possibile la libertà dell'elettore, dia, per riguardo ai candidati ai Consigli Comunali e Provinciali, le garanzie più sicure di capacità e moralità o lasci l'elettore tranquillo sulla rispondenza, se ed in quanto questa dovesse venire invocata contro i Consiglieri eletti — giacchè la libertà di elezione dovrebbe essere messa accanto all'obbligo della responsabilità negli amministratori.

Se si richiede, ed a gran ragione, la moralità ed una relativa capacità nel semplice elettore, a maggior ragione la si dovrebbe volere per la eleggibilità, che è per certo una partecipazione maggiore alla sovranità del proprio Comune.

Certamente, per disciplinare in tal modo l'esercizio elettorale ci vuole studio lungo e paziente, nè si vorrebbe che nel formar le liste degli eleggibili si dovesse attenersi troppo al criterio del censo, impernecbè ancho sonsa appartenere ai censiti si può servire onoratamente il proprio paese, ed ai ricchi non può attribuirsi il monopolio della capacità; è certo però che gli eleggibili dovrebbero esser messi in posizione, se eletti, di poter rispondere dell'opera loro.

Ripeto, la questione è difficilissima ed in tutto degna del rigoroso intelletto dell'on. Crispi, ma non perciò convien meno che sia sollecitamente risolta.

Si può obbiettare che in questo modo si attenta alla libertà degli elettori di eleggere chi loro meglio aggrada, si priva una categoria di cittadini del diritto di partecipare all'Amministrazione del proprio Comune o della propria Provincia, si contraddice alla eguaglianza dei cittadini davanti alla Legge. — A queste obbiezioni si può per altro rispondere col Palma: è verissimo che si limita con ciò la libertà degli elettori e in apparenza anche l'eguaglianza dei cittadini, ma è innegabile che questo è l'ufficio della legge: ordinare, e quando ce ne sia la ragione, anche limitare le libertà particolari.

Non le si limita forse quando, come nella legge nostra attuale ed in quella del 1835 della libera Inghilterra, si dichiararono ineleggibili a Consiglieri Comunali e Provinciali: gli ecclesiastici e Ministri dei Culti aventi cura d'anime, i funzionari del Governo che debbono invigilare sull'Amministrazione Comunale; coloro che ricevono stipendio del Comune ecc?

L'uguaglianza non può mai consistere nel trattar ugualmente gli esseri ineguali per le peripezie loro, cioè in condizioni diverse di essere.

In una parola l'esercizio dell'elettorato dovrebbe esser disciplinato in modo che risponda al duplice scopo: la libertà degli elettori, il benessere dei Comuni.

F. L. Sandri.

Lo stato civile dei giornalisti.

L'Associazione della Stampa si è rivolta ai Direttori di giornali chiedendo loro di indicarle il nome dei rispettivi Corrispondenti in Roma.

Tale richiesta non è motivata da intendimenti statistici o di semplice curiosità, ma dal desiderio di poter procedere con sicuro criterio allorchè Enti morali o pubbliche Amministrazioni si rivolgono alla Presidenza della Associazione per chiederle di distribuire alla Stampa inviti a pubbliche feste o solennità.

L'iniziativa è buona, e i giornali — che sono poi i primi interessati — si affretteranno certo a corrispondervi.

Venticinque mila dollari per un pezzo di naso

Narra il *Progresso Italo-Americano*: A Chicago A. B. Pullman, fratello di George M. Pullman, il milionario e celebre costruttore dei carri omonimi di fama mondiale, ha dato querela al dottor Pringree, accusandolo di averlo curato male e chiedendo l'indennizzo di 25,000 dollari. Il Pullman aveva un cancro al naso, e, per dieci anni, si fece curare dal dottore suddetto, il quale — usando medicine violente — invece di guarirlo glielo fè cadere a mezzo. Questa catastrofe aprì gli occhi al malato e lo persuase che il Pringree era nè più nè meno d'un ciarlatano. — Difatti, questi, messo alle strette in Tribunale, confessò la sua ignoranza e si chiamò colpevole. Il Pringree era un medico, che i chicaghesi portavano in palma di mano e proclamavano Esculapio redivivo; aveva *advertissements* in tutti i giornali apparteneva a molte accademie scientifiche e... veterinarie, marciava in carrozza.

Costumi inglesi.

A Londra le signore sono molto contente che il 1888 sia un anno bisestile, perchè il 29 febbraio possono far uso d'un loro antico privilegio.

In tal giorno si tengono in molte famiglie aristocratiche e borghesi dei balli, nei quali le signore possono sceglier liberamente i loro ballerini non solo, ma possono impunemente chiedere la mano di sposo a colui che preferiscono.

E' insomma il giorno del mondo a rovescio.

La riforma del calendario.

La Società astronomica di Francia ha distribuito i premi del concorso, che aveva aperto per un progetto di riforma del calendario gregoriano.

Ecco, secondo il progetto del signor Gastone Armelin, che ha ottenuto il primo premio, in che cosa consisterebbe la sua riforma:

Componendosi l'anno di cinquantadue settimane, più un giorno, risulta da questo aumento di un giorno che gli anni non sono uguali.

Per ovviare a questo inconveniente, l'autore propone che il capo d'anno sia giorno complementare e sia da sè. Gli altri 364 giorni si aggrupperebber in quattro trimestri di novantun giorni ciascuno o di tredici settimane esattamente.»

Il primo mese di ogni trimestre avrebbe 31 giorni e terminerebbe di lunedì; il secondo mese 30 giorni e comincerebbe di giovedì il terzo, 30 giorni egualmente e comincierebbe di sabato.

Negli anni bisestili vi sarebbe, alla fine d'anno un giorno supplementare, analogo al Capo d'anno,

In tal modo, non solo tutti gli anni, ma tutti i trimestri si rassomiglierebbero, il mese di 28 giorni sarebbe soppresso e i mesi di 31 e di 30 si ultimerebbero con ordine regolare e costante.

Domani comincieremo un'Appendice nuova: UNA SFINGE DELLA VITA MONDANA.

Un romanzo principesco.

La signorina Ebba Munck.

Quando si pensa che vi sono delle persone, che non vogliono credere che ci fu un tempo in cui i re sposavano le pastorelle! Si potrebbe provare il contrario, ma val meglio raccontar loro la storia del matrimonio di madamigella Ebba Munck e del principe Oscar di Svezia.

C'era una volta — così i racconti delle fate — un re ed una regina che regnavano in Svezia. Il re aveva dei fastidii coi suoi Parlamenti, perchè ne aveva due, l'uno a Stoccolma e l'altro a Cristiania; la Regina era assai sofferente: ma i due reali coniugi trovavano conforto alle loro sventure nei loro quattro figli: il principe ereditario Gustavo, nato nel 1858, marito d'una principessa di Baden e padre di due piccoli principi; il principe Oscar, officiale di marina nato nel 1859; il principe Carlo e il principe Eugenio.

La principessa reale aveva da qualche anno una damigella d'onore, la signorina Ebba Munck, figlia d'un colonnello dell'esercito Svedese.

La signorina Munck non era una beltà superba, ma era assai graziosa: grandi occhi azzurri, una figura slanciata, una carnagione pallida, ciò che costituisce la bellezza presso gli svedesi. Apparteneva ad una vecchia famiglia finlandese, che, quantunque non facesse parte della prima nobiltà della Corte, non era perciò delle meno onorate. Incaricata specialmente della distribuzione dell'elemosine reali, s'era accattivata la più viva simpatia. Di lei fu detto: «Sembra una suora di carità. Nessuno osa mai scherzare davanti a lei».

E infatti la Munck aveva, malgrado la sua giovinezza (era nata nel 1858), assistito a terribili avvenimenti. Nel 1875 già il conte Rosen, ufficiale d'ordinanza del principe ereditario, uno degli uomini più eleganti, s'era innamorato della giovinetta, ne aveva chiesto la mano ed ottenutala.

Dopo qualche mese, avvenne una rottura. Per quali cagioni? Lo si ignora. Corrono due versioni in proposito: dicono gli uni che la rottura fu cagionata dal vecchio conte di Rosen che vedeva quel matrimonio di malocchio, e considerava i Munck di troppo piccola nobiltà. Gli altri parlano di certe confessioni che il fidanzato sarebbe stato obbligato a fare alla signorina Munck, i cui sentimenti si ribellarono. Comunque sia, il matrimonio fu rotto e la Munck più silenziosa e più modesta che mai, riprese il suo posto a Corte.

Là il principe Oscar la vide e l'amò.

Il principe Oscar è entrato nella marina assai presto, e, dunque, egli pure apprese a prediligere la solitudine ed il silenzio. Non fu il colpo di fulmine dei poeti, fu un'amicizia profonda che nacque da una dimestichezza giornaliera e che divenne amore soltanto grado a grado. I giovani furono gli ultimi ad accorgersene.

Tutti a Corte parlavano della passione del Principe; la principessa reale anzi ne parlava in tono un po' troppo alto, e col sussiego delle piccole principesse tedesche, faceva mostra di avere in sospetto le intenzioni della signorina Munck Questa, avvertita da amici di tali malevoli dicerie, abbandonò all'istante la Corte. L'indomani il principe Oscar andò a trovare il Re: corse tra il padre ed il figlio una spiegazione violentissima nella quale il re Oscar dichiarò che mai un principe di sua casa sposerebbe altra donna che una principessa reale. Due giorni dopo, il Principe s'imbarcava sull'*Edda* che cominciava un viaggio di circumnavigazione.

Ma prima di partire, il Principe aveva visto sua madre e sapeva che la sua causa sarebbe calorosamente propugnata da colei che il popolo laggiù chiama «la santa.» La lotta fu viva, il Re non voleva cedere. Finalmente in capo ad un anno, la Regina ottenne il permesso di far ritornare a Corte la Munck.

La fece addetta alla sua persona, cercando di farla conoscere al Re. Ma senza alcun successo, perchè il Re ignorava la presenza della Munck. Nel mese di novembre il principe Oscar ritornò dai suoi viaggi. Il Re dichiarò sin dal primo vederlo che mai gli permetterebbe di sposare quella fanciulla, e che, se ci pensava ancora, farebbe meglio ad imbarcarsi di nuovo.

Che successe di poi nell'animo del Re? La Regina gli promise, come si suppone, l'oblio di quanto aveva sofferto, purchè cedesse ai voti del figlio? Non lo si saprà forse mai. Ciò che vi ha di certo è che il 26 dicembre, in una serata intima della Regina, Ebba Munck cantò una melodia che Tjens aveva composta sui versi del re: «O santa pietà! O bella consolazione! Voi solo elevate i cuori.»

Il Re restò un momento silenzioso, indi levandosi prese la mano di suo figlio, le pose nella mano della damigella d'onore ed uscì dalla sala, senza pronunciare parola e sbattendo con violenza l'uscio. Vi fu tra i presenti un certo momento di sorpresa, ma gli avvenimenti precipitarono, il Re dava un'ora dopo il suo consenso esplicito e qualche giorno dopo ebbero luogo gli sponsali officialmente.

Il consenso della famiglia reale, che la costituzione svedese obbliga a domandare, non fu ottenuto facilmente: uno dei fratelli del principe rifiutava assolutamente di lasciar entrare una «nobiluzza» nella famiglia. Invece la notizia dal matrimonio sollevò un vero entusiasmo nelle popolazioni sinceramente democratiche dei due regni. I giornali di tutte le opinioni sostennero il principe Oscar contro la famiglia reale, ricordando che i Bernadotte erano essi pure di bassa origine (il capostipite fu semplice soldato di Napoleone I).

E, cosa curiosa, le Camere che avevano l'anno scorso rifiutato l'appannaggio chiesto per il duca di Gotlanel (è il titolo del principe Oscar) lo accordarono al comandante Bernadotte, poichè, col suo matrimonio, il principe rinuncia non solo ai suoi diritti eventuali al trono, ma persino al suo titolo di Duca ed al suo titolo d'Altezza. Così vuole la costituzione svedese, e non è questa lo sola stranezza che contiene!

Quanto al re Oscar, pare che abbia preso il suo partito e cominci ad apprezzare i meriti della sua futura nuora. Passa il suo tempo a dipingere dei mobili, e quando la signora Munck partì da Stoccolma, la settimana scorsa, andò alla stazione nella carrozza del Re, fra le acclamazioni del popolo, che fu preso da entusiasmo quando vide il Re baciare la giovanetta nel prendere congedo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 16

Il colonnello Evrard.

— Mamma, non posso — rispose la giovine scoraggiata.

— Prova, prova ancora.

Teresa si provò di nuovo, ma inutilmente.

— È impossibile, mamma.

— Bene, allora non ci vedo che un mezzo — la signora della Varenne soggiunse. — Non ci vedo che un mezzo, e il nostro vicino è così buono, che forse ci si accomoderà... Poichè noi gli vogliamo regalare il tuo anello, e non puoi levarlo, ebbene, figlia mia, offrigli la tua mano...

Ella aveva preso la mano di Teresa e la mise in quella di Paolo, e per qualche poco restarono silenziosi e imbarazzati tutti e tre.

— Ah, l'avevo ben detto io che voi dovevate essere il gran brav'uomo! — proruppe Marta, saltando al collo di Evrard.

— Ebbene — gli disse a sua volta la signora della Varenne — È proprio morta, questa Giulia?

— No; essa non era che addormita ed io l'ho ridesta — Poi, riunendo a se vicini Paolo e Teresa e strette tenendo le loro fra le sue mani, così loro disse: Ero sola e senza famiglia; voi sarete i miei due figli...

Tre settimane dopo, si firmava il contratto di nozze alla Granges.

Alla signora della Varenne, propriamente, non dispieceva di aver ceduto ad un momentaneo impulso del proprio cuore; ma tuttavia pensava già ad usare della sua libertà per riprendere a Parigi le sue relazioni e le sue amicizie nel gran mondo. Ci rassegnamo facilmente a non vivere in società; non possiamo rallegrarci e viverne lontani, dopochè vi abbiamo passato qualche tempo.

Paolo e Teresa erano felici: prossima a sorgere, la luna di miele rischiarava già co' suoi primi albori l'orizzonte.

Evrard godeva per la felicità che aveva loro procurata, ma questa felicità egli avevala pagata ben cara collo sperdimento di tutte le illusioni che albergavano ancora nel suo cuore generoso. Le tre settimane trascorse avevano finito collo scavare un abisso tra lui e la signora della Varenne — la Giulia tanto amata. Poco a poco, egli vedeva spegnersi in lui questo sentimeto del quale s'era per sì lungo nutrito l'animo suo; e, in ricompensa del bene operato, stava per ripartire più solo di quando era rimpatriato.

Vi era sempre folla nel castello. Tutti gli oberati nobiluzzi dei dintorni e i così detti *spiriti forti* erano stati invitati per la festa del contratto, e non è a dirsi quanto cicaleccio e quanto frastuono producessero. Una sola persona se ne stava appartata e triste e pensosa: Marta, che negli ultimi giorni aveva perduto il solito brio.

Paolo e Teresa appena s'erano accorti del mutamento, immersi com'erano nella loro beatitudine; ma Evrard se ne preoccupava.

Egli andò a sedere a lei d'accanto, e prese a dirle:

— Che avete, Marta? dove se n'è ita quella gaiezza ch'era la vita della casa?... Da qualche tempo mi sembrate pensierosa, inquieta, agitata.

— L'avete osservato?... Voi sentite dunque dell'amicizia per me?

— E come no?... Dal primo istante che vi ho veduta, vi siete guadagnata la mia stima ed il mio affetto. Mi sembra di essere stato sempre vostro amico, e mi sarebbe doloroso partire col dubbio che voi soffrite forse. Ditemi: che avete?

— Non posso, non oserò mai dirvelo.

— Non avete confidenza in me, dunque? Non potrò esservi utile?

— Nessuno m'ispira tanta confidenza.

— Ebbene, parlate, apritemi il vostro cuore.

Ella restò muta per qualche tempo; indi cominciò, con voce tremante:

— E se, come Teresa, amassi qualcheduno, anch'io?

— Vi consolerete, come Teresa — soggiunse il colonnello, affabilmente sorridendo.

— Teresa è amata... ed io, io non so se l'uomo cui vorrei dare la mia vita la vorrà accettare.

— Ma è forse l'imperatore della China?

— Non ischerzate, ma rispondetemi francamente. Credete voi che un uomo serio, molto serio, potrebbe unirsi ad una farfallina leggera com'io sono, e consentire a farsi mia guida e mio appoggio?

— Io penso che voi siete un'adorabile creatura e che non vi sia onest'uomo il quale non debba ritenersi fortunato di darvi il suo nome.

— Dite il vero?

— Senza dubbio. Lo dico e lo ripeterò sempre.

— Io sono ricca, orfana ed i miei vecchi parenti hanno di me abbastanza stima per non contrariare nè i miei gusti nè la mia libertà. Vedete fino a qual punto giunge la mia confidenza: io conto su voi per offrire la mia mano a colui che il mio cuore ha scelto infra tutti. Voi gli direte che, s'egli la rifiuta la signorina di Champlieu non si mariterà mai.

— Ma lo conosco io questo prescelto? — domandò il colonnello commosso.

— Sì, lo conoscete. È un soldato di Africa, l'onore e la lealtà in persona.

— Chi dunque?

— È — disse Marta alzando su di lui i begli occhi pieni di lacrime — è il colonnello del vostro reggimento.

Che rispose Evrard?

Tu stesso, amico lettore, che avresti risposto?

Egli non ritornò solo in Africa; ma portò seco il più caro fra i tesori — una donna dal cuore buono e sincero dallo spirito sereno e gaio.

FINE.

La signorina Munck va frattanto a passare due o tre settimane in Inghilterra colla regina Sofia e, verso la fine di marzo, il matrimonio avrà luogo a Boresmouth in presenza di tutta la famiglia reale di Svezia e Norvegia. Poscia il comandante Bernardotte condurrà sua moglie assai lungi, al Nord, in un piccolo posto perduto. Carlosna ove ha comperato una piccola proprietà, per andarvi a nascondere agli occhi del mondo la sua felicità. E, per finire come abbiamo cominciato, l'esattissimo racconto di questa veritiera storia, con una frase dei racconti delle fate, essi saranno felici ed avranno molti figli.

IN AFRICA.

Massaua, 15. La situazione è invariata. È difficile calcolare il numero dei soldati di presidio a Ghinda sulle relazioni degli informatori, causa il continuo andirivieni dei soldati di Ras Alula tra Ghinda e l'Asmara.

Il Negus tiene ancora il suo campo ad Adifalas mentre abita ad Adua.

Avendo anche le tribù d'Afus e Gumkod, recentemente diventate nostre amiche, offerto al comando il loro bestiame si fissò un altro giorno per il mercato.

Giunsero al Comando gli inviati delle tribù di Assus e Gheleb dell'altipiano dei Mensa, dichiarandosi amici e disposti a sottomettersi all'Italia.

Si dice che Ras Alula sia sceso momentaneamente a Ghinda portando pochi rinforzi. Egli è ripartito subito per l'Asmara.

A Saati si eseguiscono importanti lavori. I pozzi Northon, scavati a Saati, danno circa 60 tonnellate al giorno.

È probabile che si costruiscano serbatoi permanenti, coperti.

Ebbe luogo presso Ghinda qualche insignificante scontro fra le truppe di ras Alula e gli abitanti aiutati dagli esploratori di Debeb.

— *L'Esercito* conferma essere prematura la notizia del ritorno del quartiere generale a Massaua.

Nota che del resto, tale ritorno potrebbe essere non un segno di ritiro, ma lo svolgimento di qualche nuovo fatto.

La *Riforma* dice che è necessariamente prossima la fine delle incertezze del Negus, perchè causa la stagione, cominciano a difettare i pascoli e l'acqua.

Misteri della diplomazia.

Londra, 14. (Comuni). Labouchere chiede spiegazioni sulle rivelazioni d'un giornale viennese circa gli accordi speciali conclusi tra l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria per la difesa austro-italiana.

Fergusson ... risponde che informò diggià la Camera che l'Inghilterra non è legata da alcuna convenzione implicante un'azione militare — ciocchè comprende naturalmente un'azione navale — eccetto gli impegni già conosciuti. Rifiuta però di comunicare la corrispondenza diplomatica scambiata fra i varii Stati dell'Europa, in causa della situazione attuale.

Labouchere, insistendo, chiede se la risposta di Fergusson significa che non esiste alcuna specie d'accordo con la Italia, senza l'impegno d'un'azione navale milita rdell'Inghilterra:

Fergusson replica: non sono in grado di dare altra risposta.

I commenti del «Times»

Londra, 15. Il *Times*, parlando delle frasi pronunciate a Genova dall'ammiraglio Hewett, dice: «Senza che siavi bisogno di trattati formali con l'Italia, è certo che l'Inghilterra è pure interessata al mantenimento dell'equilibrio delle forze del Mediterraneo. Non bisogna dare alle parole cortesi dell'ammiraglio Hewett un'importanza maggiore di quella che abbiano, ma dimostrano l'accordo dei due paesi sui punti di interesse comune.

Ponte di ghiaccio sul Niagara.

Telegrammi da Buffalo (Stati Unit) narrano che migliaia e migliaia di persone giungono quotidianamente da ogni parte degli Stati Uniti per visitare ed ammirare il gigantesco ponte di ghiaccio che i rigori della attuale stagione hanno formato da un lato all'altro del Niagara. E' uno spettacolo così grandioso e così fantastico che non si descrive: sembra con la realtà prodotta dalla natura e dal caso, ma piuttosto la meravigliosa creazione di un Ali delle notti persiane. Tale e tanta è l'affluenza del pubblico che fra poco sorgerà in quel luogo una nuova stazione ferroviaria.

Da Glasgow a Roma in carettino.

Certo William Finlay lasciò Glasgow il giorno 18 gennaio in carettino, col proposito di recarsi a Roma con questo mezzo di locomozione.

Egli arrivò a Leeds mercoledì scorso e venerdì ripartì per Selby.

Di là andrà a Hull e a Spading, quindi a Dover e attraverserà la Manica col piroscafo postale che va a Calais.

Da Calais, Finlay si propone di andare a Parigi donde a piccole tappe, procederà verso Roma, dove conta di arrivare in giugno.

Ritornerà a Glasgow collo stesso mezzo di trasporto, arrivandovi verso la fine dell'anno. Ecco un anno impiegato bene!

Armamenti.

Il *Don Chisciotte* assicura che venne ordinato di mettere in istato di difesa mediante sbarramenti e torpediniere i porti di Napoli e di Castellamare.

Sprazzi Carnevaleschi.

Palmanova, 14 febbraio.

Gli agenti di commercio di Cervignano, costituiti in Comitato, iersera diedero una festa da ballo nella sala *Fornasir* di recente costruita a foggia di Teatrino. La sala era addobbata con molto buon gusto e sfrazosamento illuminata. Il palcoscenico inghirlandato di foglie e fiori e ornato di pianticelle verdi, sembrava un piccolo giardino, ove pure sorgeva una graziosa fontana artificiale da cui zampillava l'acqua. Fra questa verzura una distinta orchestra con scelti ballabili, inappuntabilmente eseguiti, dilettava ed animava gli intervenuti alla festa, i quali, invitati, erano numerosi e di varii paesi e così anche di Palmanova. Vi si notarono elegantissimi vestiti, *toilettes* semplici, ricercate, e in ogni modo piacevolissime. Contribuirono pure a rendere gaia, e a mantener viva la festa una dozzina di ragazze del paese in costume *marinaresco*.

Il ballo riuscì animatissimo e venne protratto fino alle sei di questa mattina. A mezzanotte la sala da ballo in un attimo fu convertita in sala di refezione e durante quest'ultimo furono cantati due cori.

Ogni cosa procedette col massimo ordine, senza il minimo incidente, e si può dire d'aver passato una notte in grande allegria. Merita una sincera lode il comitato, il quale nulla trascurò perchè la festa sociale riuscisse sotto ogni rapporto gradita e bellissima, e particolarmente vanno encomiati e ringraziati i membri di esso comitato per i cortesi modi, i gentili tratti, e le squisite attenzioni usate dal ricevimento alla partenza verso tutti gli intervenuti alla festa e specie verso i forestieri.

Nuova linea telegrafica.

La Direzione dei telegrafi dispose che s'intraprenda una linea telegrafica ad uso della ferrovia Portogruaro-Casarsa, che si aprirà in Giugno.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 16 febbraio.

In causa del cattivo tempo avuto in questi ultimi tre giorni il mercato bovini di S. Valentino che si doveva tenere nel nostro giardino grande è stato quasi totalmente impedito.

Nel lunedì vi saranno stati poco più di un centinaio fra buoi, vacche e vitelli; nel martedì oltre 500 e nel mercoledì neppure una ventina.

Si operò in gran parte in vitelli e vacche e relativamente qualcosa anche in buoi da lavoro e da ingrasso.

Il concorso dei compratori era grande e se il tempo fosse stato bello si avrebbe potuto calcolare il più bel mercato di tutto l'anno.

Neppure in questa ottava ebbimo variazioni nei prezzi della carne macellata pel consumo locale; e questi si quotarono al quintale e a peso morto come segue:

Bovi di I qualità	L. 112	a	115
Vacche	» 90	a	92
Vitelli d'oltre 1 anno	» 70	a	72
» da latte	» 60	a	62

Foraggi.

Se il mercato di giovedì non è stato così fornito di merce, al contrario quello di sabato ha compensato anche quello di martedì che si può calcolare come non avvenuto.

Continua sempre l'attività di domande nei foraggi buoni ed i prezzi si mantengono alti. Crediamo che l'aumento di dazio avvenuto nella crusca, proveniente dall'Ungheria, apporterà anche qualche miglioramento nei prezzi dei foraggi.

Ecco come venne quotato al quintale il foraggio venduto sul nostro mercato nella precedente settimana:

Fieno di I qualità	da L. 6.75	a 7.30
« della bassa	» » 5.40	a 6.—
Paglia	» » 4.20	a 4.30
Erba Spagna	» » 7.60	a 8.50

Vini.

Nessuna variazione successe nell'articolo vini nostrani neanche in questo ultimo periodo. Le qualità fine si mantengono sempre sulle basi di L. 45 a 70 all'ettolitro mentre quelle da pasto si pagano da L. 28 a 40. Le qualità più scadenti ed anche quelle di americano si tengono abbastanza in sostegno quantunque le ricerche siano piuttosto scarse.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 15-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 16 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	748.7	744.8	741.6	739.2
Umidità relativa	87	79	83	84
Stato del cielo	copert.	piovos.	copert.	piovos.
Acqua cadente	m. 14.0	6.2	12.2	33.0
Vento (direzione	E	E	NE	E
Vento (velocità chi.	7	9	9	10
Termom. centigrado	9.7	9.2	8.1	6.5

Temperatura massima 10.5 | Temp. minima
» minima 4.2 | all'aperto 4.9
Minima esterna nella notte 3.6

Il nuovo Prefetto del Friuli

Oggi, come già avevamo preannunciato, giungeva in Udine il comm. Giovanni Rito, che il Governo del Re destinava a suo Rappresentante nella nostra Provincia.

Conosciuto ed apprezzato per la sua dimora tra noi anni addietro, perfetto gentiluomo ed esperto dell'amministrazione, il Comm. Rito troverà in Friuli valida cooperazione e schietta simpatia.

LA CONVENZIONE

stipulata fra la Giunta Municipale e l'impresa cav. Marco Volpe e Arturo Malignani per la illuminazione elettrica della città.

Come abbiamo annunciato, il 29 si terrà Consiglio Comunale per discutere e deliberare sulle nuove proposte riguardanti la illuminazione elettrica della Città.

Il relativo Capitolato fu già rimesso ai singoli Consiglieri. Ne riproduciamo le condizioni più importanti:

L'Amministrazione comunale della città di Udine, concede in appalto ai signori Volpe cav. Marco del fu Giacomo e Malignani Arturo del fu Giuseppe, che assumono per sè e loro eredi, il servizio dell'illuminazione pubblica e privata in questa città, mediante la luce elettrica.

L'appalto avrà la durata di 45 anni a decorrere dal primo gennaio 1889, nel qual giorno dovrà infallibilmente cominciare il servizio dell'illuminazione pubblica.

L'Impresa dichiara che l'officina elettrica sarà collocata nelle case in Via Sottomonte coscritte ai civici numeri 1, 3, 5 di ragione Malignani; e si obbliga d'eseguire l'impianto secondo le esigenze della scienza e della buona pratica, con tutte le macchine ed apparecchi necessari al servizio dell'illuminazione tanto pubblica che privata, e di conservare e mantenere l'impianto stesso in continuo stato di perfetto funzionamento.

L'Impresa si impegna di osservare tutte le prescrizioni e cautele richieste per la sicurezza pubblica e privata, e di adottare, anche in corso dell'appalto, tutti quei miglioramenti che venissero trovati, tanto nella produzione della corrente elettrica come riguardo alle lampade, e fossero stati già esperimentati per due anni in altre città d'Italia con buona riuscita.

La distribuzione della corrente elettrica verrà fatta mediante conduttori aerei in rame elettrolitico, convenientemente isolati nei soli punti ove potessero presentare qualche pericolo.

Detti conduttori saranno sostenuti da appositi isolatori in porcellana, portati da bracciali o mensole di ferro e legno fissati ai muri delle case in posizione conveniente.

I conduttori principali saranno collocati ad un'altezza superiore al primo piano delle case, e sporgeranno dalla facciata di queste non meno di un metro.

I conduttori di un diametro maggiore di dieci millimetri, e quelli la cui applicazione potesse deturpare edifici monumentali pubblici o privati o nuocere in qualsiasi modo all'estetica, saranno surrogati da cavi sotterranei.

Il Municipio si interporrà per far cessare, ove se ne verifichi il caso, le opposizioni dei proprietari degli stabili per la posizione in opera dei conduttori e loro mensole di sostegno.

L'Impresa si obbliga d'allestire un piano particolareggiato della rete di distribuzione, e presentarlo preventivamente al Municipio per l'approvazione.

L'illuminazione pubblica si estenderà a tutte le vie, piazze e vicoli della città e del suburbio, compreso Chiavris, in sostituzione dell'attuale illuminazione a gas ed a petrolio.

Detta illuminazione sarà quindi costituita da *Trecentosessanta* lampade ad incandescenza, delle quali *Trecento* avranno l'intensità luminosa di 16 e *Sessanta* di 32 candele.

Tutte le suddette lampade resteranno accese tutta la notte, dall'imbrunire all'albeggiare, e la durata annua dell'accensione di ogni lampada sarà di 3577 ore, cioè di ore 1830 sino alla mezzanotte e di ore 1747 dalla mezzanotte in poi. Oltre la mezzanotte però saranno tutte ridotte a metà luce.

Il prezzo annuo per la suddetta illuminazione sarà di 38,000 lire.

Occorrendo di aumentare il numero delle lampade, o la loro intensità luminosa, od anche la durata dell'accendimento, il Comune pagherà per ciascuna lampada i prezzi seguenti:

da 12 candele cent. 2.50 all'ora di accens.
» 16 » » 3.30 » »
» 32 » » 6.60 » »
» 50 » » 10.30 » »

e per ogni lampada ad arco, che il Municipio volesse stabilmente collocare in qualche punto della città, cent. 55 all'ora e per lampada da 10 amper o della potenza luminosa da 1500 a 2000 candele.

Il pagamento del convenuto prezzo annuo verrà fatto dal Municipio in *dodici* rate uguali, a mese scaduto.

L'Amministrazione comunale accorda all'Impresa, durante tutto il periodo della presente concessione, l'uso gratuito dell'acqua della vecchia condotta di Lazzacco, che verrà tutta immessa nel Serbatoio sul colle Bartolini, ad eccezione di litri *tre* al secondo.

Detta acqua, destinata soltanto alla lavatura delle Chiaviche o Fogne di Via Mercatovecchio e della parte centrica della città, verrà derivata inferiormente allo Sfioratore del Serbatoio suddetto, e condotta nell'officina elettrica per la condensazione delle macchine a vapore, e quindi rimessa nelle suddette chiaviche per la chiavica di via Sottomonte; e ciò a tutte spese dell'Impresa e nei modi che verranno all'atto pratico indicati dall'ufficio tecnico municipale.

L'Impresa si obbliga di fornire la corrente elettrica per l'illuminazione ad ogni privato od Ente morale che ne faccia richiesta, entro il perimetro dei circuiti per la distribuzione della corrente elettrica stabiliti lungo le Vie e compatibilmente alla potenzialità del suo impianto.

Entro il suddetto perimetro, il Comune s'impegna di non concedere ad altre Imprese di speculazione di attraversare le Vie pubbliche con conduttori aerei o sotterranei a scopo d'illuminazione elettrica, sempre che l'attuale Impresa possa soddisfare a tutte le richieste.

La tariffa pei consumatori privati ed Enti morali resta stabilita ai seguenti prezzi, che potranno venire diminuiti, non mai oltrepassati, per tutto il periodo dell'appalto, e cioè:

Per ogni lampada ad incandescenza e per ogni ora di accendimento

di 12 candele	centesimi		4.50
» 16	»	»	6.00
» 32	»	»	11.00

Le prime lampade in opera, i bracciali di sospensione, il contatore, gli apparecchi interruttori e di sicurezza, i fili condutori ed ogni altro accessorio, saranno a carico dei consumatori, e saranno forniti ed applicati dall'Impresa in base ad una Tariffa concordata tra l'Impresa medesima ed il Municipio. Riguardo ai bracciali sarà in facoltà del Consumatore il provvederseli dove meglio crede.

Su tutte le lampade sarà applicato un cartellino con l'indicazione della loro forza illuminante.

Ad ogni Consumatore saranno date delle lampade di riserva. Le lampade consumate naturalmente verranno rifornite dall'Impresa. Quelle rotte per cause accidentali ed estranee al loro uso si conteggeranno a carico dei consumatori.

A garantire l'esecuzione dell'impianto e l'attivazione dell'illuminazione pubblica all'epoca stabilita del 1 gennaio 1889 (come convenuta nel contratto) gli appaltatori signori Volpe cav. Marco e Malignani Arturo depositeranno nella Cassa del Comune, all'atto della firma del definitivo Contratto, la somma di lire *Trentamila* in Cartelle del Consolidato Italiano od altri valori pubblici emessi o garantiti dallo Stato Italiano.

Questo deposito verrà restituito tosto che li signori Appaltatori avranno pienamente soddisfatto al suddetto loro obbligo. Nel caso che i lavori non siano compiti, ed il Contratto per qualunque causa non abbia avuto esecuzione da parte degli Appaltatori medesimi nel termine stabilito, questi perderanno il suddetto deposito, che andrà a beneficio del Comune a titolo di penale ed a soddisfacimento di ogni danno che per tale mancanza potesse ad esso derivare.

Nel caso che il ritardo al compimento dei lavori ed all'attivazione dell'illuminazione elettrica dipendesse dalla non avvenuta stipulazione del Contratto definitivo entro il mese di febbraio in corso, o da altre cause non imputabili a negligenza dell'Impresa, sarà ad essa accordata una corrispondente proroga, al soddisfacimento del suo obbligo; autorizzandola, durante la proroga medesima, a sostituire alle lampade elettriche lampade a petrolio, *Cinquanta* della forza illuminante di 32 candele e *Trecentodieci* di 9 candele, fermo ciò non ostante la decorrenza del pagamento al prezzo convenuto per l'illuminazione pubblica dal 1 gennaio 1889.

A garantire la bontà e l'esattezza del servizio, in base agli impegni come sopra assunti, li suddetti signori Volpe e Malignani daranno al Comune una cauzione di piena soddisfazione del Municipio, sino alla concorrenza di lire *Trentaottomila*, duratura sino all'espiro del presente contratto.

Se nel corso dell'appalto, i suddetti signori, quali appaltatori di un servizio di pubblico interesse, trascurassero tale servizio, o per un motivo qualunque venissero a cessare dal medesimo; il Municipio potrà, dopo una formale ingiunzione data senza effetto, prendere di pien diritto immediatamente possesso dell'officina, delle macchine, degli apparecchi e di tutto infine il materiale impiegato per il servizio pubblico e privato, allo scopo di continuare l'esercizio di ufficio od altrimenti, a tutto rischio, pericolo e spese degli appaltatori, sino a che siasi provveduto dagli aventi diritto, d'accordo col Municipio, al servizio dell'illuminazione pubblica e privata conformemente alle condizioni del Contratto.

Non potendo, per circostanze straordinarie estranee all'Impresa ed impossibili a prevedersi, aver luogo l'illuminazione elettrica, l'Impresa dovrà provvedere a sue spese all'illuminazione pubblica mediante lampade a petrolio e ripristinare l'illuminazione elettrica nel più breve termine possibile.

Dovrà per ciò l'Impresa tenere sempre in pronto un numero di lampade elettriche, per provvedere all'immediata sostituzione di queste nelle suaccennate eventualità.

Qualora l'Impresa non si prestasse a tale sostituzione, o vi si prestasse ma non colla dovuta sollecitudine, per modo di mandarla ad effetto nel *termine non maggiore di un'ora*, sarà punita con la multa di lire cento, con diritto nel Municipio di provvedervi d'ufficio a tutte maggiori spese dell'Impresa medesima servendosi del materiale che Essa è come sopra tenuta ad avere in pronto.

In difetto di disdetta, da darsi almeno 2 anni prima della scadenza dei 15 anni, il presente Contratto s'intenderà tacitamente rinnovato per un triennio, e così di seguito di triennio in triennio, sino a disdetta data come sopra almeno due anni prima, sia dall'una che dall'altra delle parti contraenti.

Con la cessazione del Contratto s'intenderà revocata la concessione fatta dal Comune per l'attivazione ed esercizio di quest'illuminazione a servizio pubblico e privato, e per il collocamento dei fili conduttori lungo le Vie pubbliche.

Un prete che si occupa di un defunto apostolo del lavoro.

Angelo Monaco, distinto capo mastro muratore, morto or son tre giorni, era un operaio assai esperto nel disegno, pratico di architettura, laboriosissimo oltre ogni dire. Presiedette, sotto gli ordini dell'esimio ingegnere comunale Andrea Scala, ai principali lavori di ricostruzione della nostra Loggia Municipale, lavorando in comune cogli altri operai, benchè di avanzata età.

Fu chiamato in Verona a presiedere come capo mastro ai recenti lavori di fortificazione; era di una onestà senza pari.

Per cui, abbiamo letto molto volentieri il cenno necrologico dell'egregio Abate Tonissi, inserito ieri sul *Giornale di Udine*, e siccome è raro il caso che qualcuno si occupi dei poveri lavoratori di merito non comune, così sia reso ringraziamento al bravo sacerdote il quale con quello scritto ha reso onore al povero defunto. A. P.

Promozione.

Il cav. Poli, Presidente del nostro Tribunale, è nominato Consigliere d'Appello a Venezia.

Associaz. agraria friulana.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria sabato 18 corr. ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Proposte del Comitato per gli acquisti riguardo ai campi di esperienza.

Teatro Sociale.

Domenica ventura avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica *Falconi Bertini*, diretta dall'artista *Ettore Paladini*.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro dalle ore 11 antim. alle 2 pom. dei giorni 16, 17, 18, 19 del corrente mese.

Istituto Filodrammatico Udin. Teobaldo Ciconi.

I soci sono invitati al II.o trattenimento sociale, del presente anno, che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabato 18 corrente, alle ore 8, col programma seguente:

1. *Fuoco di Vesta*, commedia in un atto in versi martelliani di N. Panerai.
2. *Il topo dello speziale*, commedia in due atti di G. Gatteschi.
3. Festino di famiglia con 12 ballabili.

Cento...

a chi comp... biglietti ri... Lotteria di... vincerà un... L'estrazio... pel 15 Marz... perchè ai b... zionale, fec... di persone. Ogni bi... corra alla... lire 100000... alla vincita... quella di li... di lire 2975... 304500; più... gruppo da... orologio in... Jeannot Ge... Il tempo... cilità unica... questa lotte... stimoli por... la Banca F... in Torino... Subalpina... presso i pr... valute, Ban... sparmio. I premi... tenuta, per... vincitori in...

Predicato... Quaresima... reverendo... cerdote fer...

Mu...

Visto ch... era dalle... pagamenti... oso il tr... marciapiedi... la rendere... Visto l'a... Comunale... Sindaco de... 1. che ne... partire da... non sarann... alle quali... distanza da... fico del di... meno, con... raccogliere... 2. che i... ranno seg... posto e nel... licato dai... cipali; vie... amminare... I contrav... izioni inco... ilità dall'a... comunale...

Dal Muni... li 15 Febb...

Stras...

Martedì... casa de... parlare dell... roni di ca... casa Pa... si colle... Il salone... iccava pe... graziose... more e sig... ano di lor... nvegno. Il sig. Pr... llettante d... nuovissim... iglia noi... mme il fo... attino si... loppe. Lasciando... arrivederc...

La Congr... overe di... avv. comm... ado ad u... stato dalla... co tenere... sere distri... ittà.

Giovanni... tore del... giori di... nuele e...

L'architett... ntano che... a delle e... aliana, fu... camatore... cheologi... ede opere... be di que... bbero i se... Essendo il... cere comun... struzioni,... il disegno... e presiede... glio probab... r l'esecuz... me come... edore se si... stia. Di più... sizioni, fra... ù che tutto...

Centomila lire di mancia

a chi comprerà fra gli ultimi e pochi biglietti rimanenti dell'ultima Grande Lotteria di Beneficenza il biglietto che vincerà una somma eguale.

L'estrazione è fissata irrevocabilmente pel 15 Marzo 1888. Data gloriosa questa, perchè ai bei tempi del Prestito Nazionale, fece la fortuna di una infinità di persone.

Ogni biglietto costa una lira e concorre alla vincita di lire 50 come di lire 100000 Con 5 biglietti si concorre alla vincita di lire 200000, con 10 a quella di lire 250000, con 50 a quella di lire 297500, con 100 a quella di lire 304500; più si ha per chi compra un gruppo da 100 biglietti un magnifico orologio in regalo della fabbrica Paul Jeannot Genève.

Il tempo stringe e chi considera la facilità unica di far fortuna che presenta questa lotteria, non ha bisogno di altri stimoli per rivolgersi in Genova presso la Banca F.lli Casareto di Francesco, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari o Casse di Risparmio.

I premi sono esenti da qualsiasi ritenuta, per cui vengono consegnati ai vincitori in tutta la loro integrità.

Quaresima.

Predicatore in Duomo, durante la Quaresima di quest'anno, è il molto reverendo don Alessandro Puticelli, sacerdote ferrarese.

Municipio di Udine.

Notificazione.

Visto che in causa delle colature di cera dalle torcie portate negli accompagnamenti funebri, viene reso pericoloso il transito, particolarmente sui marciapiedi, e che ciò succede in modo da rendere necessario un provvedimento:

Visto l'art. 104 della vigente Legge Comunale e Provinciale: il sottoscritto Sindaco determina:

1. che negli accompagnamenti funebri, a partire dal giorno 15 marzo prossimo, non saranno ammesse che quelle torcie, alle quali sia applicato a conveniente distanza dalla fiamma, un disco metallico del diametro di 18 centimetri almeno, con orlo rilevato, e che serva a raccogliere le colature della cera.

2. che i portatori delle torcie dovranno seguire il convoglio funebre nel posto e nell'ordine, che loro verrà indicato dai Commessi, ed Agenti Municipali; vietato ai portatori stessi di camminare sui marciapiedi.

I contravventori alle premesse disposizioni incorreranno nelle penalità stabilite dall'articolo 146 della citata Legge Comunale e Provinciale.

Dal Municipio di Udine
li 15 Febbraio 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Strascichi di carnovale.

Martedì p. p. si chiusero le *soirées* in casa dei nobili conti Della Pace. Parlare della squisita cortesia dei padroni di casa è superfluo. Dirò solo che in casa Pace alla nobiltà del blasone ben si collega quella del cuore.

Il salone splendidamente addobbato spiccava per sfarzo di luce e fiori, per le graziose *toilettes* delle amabili signore e signorine che numerose ornavano di loro grazia e bellezza il gaio convegno.

Il sig. Prane, esimio ed instancabile dilettante di cembalo, ci regalò scelti e nuovissimi ballabili, nonchè una quadriglia *novità*, insomma una serata *comme il faut*; vi basti che alle 5 del mattino si chiudeva il *cotillon* con un galoppe.

Lasciando in tutti vivo il desiderio d'arrivederci al prossimo carnovale.

Joseph.

Beneficenza.

La Congregazione di Carità sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'avv. comm. Paolo Billia che, soddisfando ad un supremo desiderio manifestato dalla povera defunta di lui moglie, fece tenere la somma di L. 500 per essere distribuita fra i più poveri della città.

Giovanni d'Udine ritenuto autore delle due fontane maggiori di Piazza Vittorio Emanuele e Piazza S. Giacomo.

L'architetto di quelle due magnifiche fontane che segnano col loro carattere una delle epoche più belle dell'arte italiana, fu sempre ritenuto il Giovanni Ricamatore, ed a far credere ciò agli archeologi che fecero studi sulle stupende opere ornamentali e architettoniche di quell'insigne autore, concorrebbero i seguenti fatti.

Essendo il Giovanni d'Udine consigliere comunale addetto alle pubbliche costruzioni, dopo le osservazioni fatte sul disegno delle fontane dalle autorità che presiedevano con esso lui in consiglio probabilmente dava il suo voto per l'esecuzione, ammettendo il suo nome come progettante, e ciò si può credere se si guardi alla rara sua modestia. Di più nelle leggiadre sue composizioni, fra i fantastici suoi dipinti, e più che tutto ciò che riguarda pilastrini, fregi ecc. ci è dato osservare delle vaschette e dei vasi di graziosa forma sostenuti da *Satiri* i quali poggiano su leggeri fogliami, da questo vasche si vede scaturire zampilli d'acqua, od in varie graziose pose dei vispi uccelletti scherzare sul marginelo dissetarsi, oltre ad un gran numero di bestie disegnato dal vero diverse sfingi, o piccoli nati dalla ferventesua fantasia.

Ebbene, quelle vaschette, quei vasi avrebbero nel disegno forma simile alle dette fontane, con una originalità che indica benissimo il carattere delle sue opere. Poi anche l'imitazione di questo con alcune fontane che esistono in Roma, dove il grande artista si educò alla scuola di Raffaello e fece studi indefessi sui frammenti artistici di Roma pagana per ripristinare l'arte perduta degli stucchi.

Nella fontana di Piazza Vittorio Emanuele, la parte ornamentale dei grandi mascheroni che gettano l'acqua, si osserva il carattere della modellazione che si trova appunto ne' suoi stucchi abbenchè questi siano di forma assai grandiosa. E qui riporteremo un brano del libro *Storia delle Belle Arti Friulane* scritto dall'Ill. nostro concittadino il conte Fabio di Maniago, il quale più che tutti si occupò della vita e delle opere artistiche di questo grande friulano. Egli così si esprime:

« Se qualcheduno domandasse di chi sia il disegno della Fontana della Piazza Contarena, io non esiterei punto a rispondere che anch'essa è opera di Giovanni d'Udine, fondato sulle seguenti congetture: perchè è stata fatta nell'anno stesso (1) in cui fu quella di S. Giacomo, del quale egli approvò il disegno (2) e perchè venne impiegato nella esecuzione di alcune fabbriche di detta Piazza (3): è quindi facile che la fontana di cui s'ignora l'autore sia sua tanto più che per la qualità del disegno somigliano a quelle di Roma. »

Riportiamo pure il documento XCVI dello stesso libro a Pag. 358.

« Die undecima iuli 1552 Indictione decima... Proinde placuit Dominis Deputatis proponere, ut infra, videlicet; che per autorittà di questa Magnifica (a) Convocation sia creato Proto architetto generalmente a tutte le opere e fabbriche pubbliche di questa citta così principiate, e non finite, come a quelle, che s' hanno a far, e specialmente al tratto delle acque della fontana publica ai vasi suoi, in l' una e l'altra piazza, che si scaturisca per quelli a contentezza, e comodo, universale de tutto l'impigro ingenioso uomo.

« Set Zuane de recamatoribus, er cit citadin nostro, lo quale intorno la suddetta fontana habbi adoprar ogni ingegno, e forze sue per farle scaturir, come detto, al quale in soddisfattion di sue fatiche sia dato del pubblico un annuo stipendio di ducati quaranta a L. 6,4 per ducato a buon piacer di questa magnifica Città.

« An. Civit. T. 52, fol. 254. »

Seguono altri documenti che risparmiamo poichè in breve l'egregio dott. B. ci darà un lavoro storico su tale argomento che interesserà molto i cittadini come molto interessarono altri suoi pregevoli scritti di storia patria. Frattanto noi siamo del parere dell'ill. co. Fabio di Maniago che l'autore di quelle due belle opere d'arte sia il nostro Giovanni Ricamatore.

A. Picco.

(1) Anno 1542. Paladio l. 6.o 4.o Parte.
(2) 2 l. 163. Doc. CIV.
(3) 189.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Disordini nell'Equatore.

New York, 15. Un dispaccio da Guajaquil (Equatore) annunzia gravi disordini avvenuti in seguito alla scomunica dei giudici della corte suprema da parte del prete rimpiazzante provvisoriamente il vescovo.

La folla scagliò pietre contro il vescovado.

La polizia sparò contro la folla.

Parecchie persone furono uccise e ferite.

La folla incendiò il vescovado che fu completamente distrutto.

Uno scontro ferroviario.

Genova, 15. Stanotte il treno diretto, proveniente da Roma, in seguito a falso scambio, urtò alla stazione di Levante, col treno merci 1207. Sette individui furono leggermente feriti tra i viaggiatori e il personale.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

FABBRICA
TIMBRI IN CAOUTCHOUC
(GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna, a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.
Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.
Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.
Carte da giuoco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.
Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.
Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.
Globi aereostatici e palloncini d' illuminazione in varie foggie.
Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.
Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga madreperla, peluche ecc.
Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.
Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.
Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.
Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti, edizioni varie.
Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e premiata Fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze del Mese di **MARZO 1888** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Umberto I*** . . . *partirà* 1 *Marzo* 1888
» » ***Washington*** . . » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Adria*** . . . . . *partirà* *l'8* *Marzo* 1888
» » ***Plata*** . . . . . » *il 22* » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1888
al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al **10, 20 e 30** d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15
col diritto al premio di due volumi
Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — **MILANO** — *Via Silvio Pellico, 6.*
Gli abbonamenti si ricevono anche d gli Uffici Postali del Regno

Il premiato Stabilimento

ZARA & ZEN

DI G. ZARA

TIENE PRONTI NEI PROPRI MAGAZZINI

MOBILI ED ADDOBBI

a seconda delle scrupolose esigenze moderne e prezzi eccezionali
MEDAGLIA d'ORO all'Esp. di Nizza e Torino 1884
MILANO — *Corso Magenta, 32* — MILANO

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — **Milano**, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.
In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**
In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova A. Bedon via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinetti Giuseppe 1 Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Parlicciosi 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli — Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montanara — Foggia Domenico Accettulli — Bari G. Tabernacolo via Sparano da Bari 18 — Brindisi Antonio Pedio profumiere Strada Amedeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso E. Mantegazza via Nazionale 146 — Torino G. Mainardi 16 via Barbarow — Acquila Ceroni Giovanni Corso V. E. 80. Treviso Fratelli Bindolini Farm. — Franchi e Bayesi 14 via Rizzoli — Casamorati C. Logge del Pavaglione — Franchi Antonio Via Farini 31 — San Remo Giovanni Rovere Via Roma 7.

IL

Ristoratore

UNIVERSALE

PEI CAPELLI

della signora S. A. ALLEN

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:

I. Non manca di restituire ai Capelli bianchi, grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.

II. La prontezza dell'effetto con il crescimento, altezza de' Capelli è infallibile, non macchia la pelle nè la biancheria — ritiene i Capelli nell'acconciatura desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di una Bottiglia L. 8,
Deposito in UDINE presso i Negozi di chincaglierie di
N. ZARATTINI
UDINE.

UNGUENTO di BRACY CLARK

PRESERVATIVO

del PIEDE del CAVALLO

Quest' UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA del CAVALLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE una morbidezza, ed elasticità che la persevera dai così detti fili morti, dallo screpolature e simili.

DEPOSITO: alla Drogheria F. MINISINI, **Udine.**

AVVISO.

D'affittare in casa Giacomelli Piazza Mercato Nuovo e Dorta Piazza Vittorio Emanuele appartamenti. Per informazioni rivolgersi da Corradini & Dorta Piazza San Giacomo.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza del reni, vesciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiasioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capellatti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici, delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artriti ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.